

## Domenica 29 marzo Domenica delle Palme

### dal Vangelo secondo Matteo 21,1-11

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"». I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!». Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».



### Commento a cura di don Valerio Bersano Segretario Nazionale Missio Ragazzi

Inizia la settimana santa, con la celebrazione della Passione del Signore, narrata dal vangelo di Matteo al capitolo 21. Gesù entra a Gerusalemme, in un modo unico, per farsi riconoscere come un portatore di pace, col suo stile umile, come ha sempre manifestato nel suo cammino verso il dono della sua vita. Cambierà il nostro atteggiamento in questo giorno così solenne, oppure faremo come gli abitanti di Gerusalemme, che furono presi da agitazione? Torniamo all'inizio del vangelo, quando arrivarono i Magi - i sapienti dall'oriente - per chiedere del Re appena nato e "tutta Gerusalemme fu presa da agitazione"! La scelta poi di cavalcare un puledro d'asina è molto significativa per quel tempo: Gesù vuole insegnare, anche a noi oggi, la via dell'umiltà, come fece durante l'ultima cena, lavando i piedi degli apostoli. Gesù vuole offrirci il segno inequivocabile del "re che cavalca un asino", in mezzo al suo popolo, in tempo di pace (a differenza del cavallo, che è adatto alla guerra e ricorda gli eserciti). Chi vuole comprendere Gesù non può stare dalla parte della guerra o della divisione fra i popoli, deve piuttosto schierarsi coi poveri, come fece Gesù. Chi stende i mantelli dice una cosa molto chiara: la nostra scelta è questa, metterci a disposizione di Gesù, perché sia Lui a condurci sulle strade della pace, perché da soli non siamo capaci di vivere da fratelli! Sapremo vivere così per accogliere il Vangelo, la Lieta notizia, che ci conduce alla conoscenza profonda di Dio Padre?

